Anno XXXV. Venerdì, 15 Settembre 1882. Num. 252.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIM.	SEM.	ANNO
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**

per le altre Provincie cent. **10.**
Un foglio arretrato cent. **20.** Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., I. Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, piano terreno, ROMA.

1 Roma, 14 Settembre.

BOLLETTINO POLITICO

Cominciano a giungere i ragguagli sul fatto d'armi ch'ebbe per risultato l'occupazione di Tel-el-Kebir. Gl'inglesi si avanzarono senza far fuoco fino a 200 yarde dalle posizioni nemiche, poi le assalirono alla baionetta. Quasi dappertutto gli egiziani furono sorpresi. Le perdite degli inglesi ascendono a 200 morti e ad un numero considerevole di feriti, fra cui il generale Willis; gli egiziani ebbero 2000 morti. Non ci sembra che perdite tanto considerevoli da una parte e dall'altra abbiano potuto aver luogo in un combattimento che durò un solo quarto d'ora, come assicura un dispaccio da Porto Said; la resistenza sembra anzi essere stata accanita e gli arabi combatterono da valorosi. Un dispaccio da Londra annunzia che il contingente indiano occupò anche Zagazig senza incontrare resistenza.

Evidentemente gli inglesi non avranno da superare altri serii ostacoli prima di giungere al Cairo. La quistione è ora unicamente quale sorte toccherà a questa città. Se le truppe inglesi non mettendo tempo in mezzo, ed approfittando dello scoraggiamento e della demoralizzazione che avrà certamente prodotto la presa di Tel-el-Kebir fra i seguaci di Arabi, riescono ad arrivare sotto le mura del Cairo prima che il capo arabo abbia il tempo di dare l'ordine fatale che ridusse già Alessandria in un mucchio di rovine, il Cairo potrà esser salvo, in caso diverso anche la capitale sarà distrutta e la rovina economica e materiale dell'Egitto potrà dirsi completa.

Contemporaneamente all'annunzio della vittoria di Tel-el-Kebir, riceviamo le prime impressioni della stampa inglese, ed i commenti con cui è accompagnata.

Secondo il *Times*, il ristabilimento dell'autorità del kedive e dell'ordine sarà l'opera di molti mesi. Il cómpito spetta all'Inghilterra, che versò il sangue dei suoi figli sulle sponde del Nilo. L'Inghilterra non ammetterà alcuna cooperazione, e si deve credere, dice il giornale della *City*, che l'Europa acconsentirà a ciò.

Il *Daily-News* dice che l'Inghilterra, per dare all'Egitto un governo stabile, dovrà prendere misure contro una nuova insurrezione. Il miglior mezzo di assicurare la pace in Egitto, secondo il giornale ufficioso inglese, sarà di proclamarne l'indipendenza con un governo rappresentativo; bisogna escludere assolutamente l'ingerenza turca.

Lo *Standard* tocca al vivo la quistione, dicendo che l'Inghilterra dovrà avere una parte preponderante nell'amministrazione dell'Egitto. Dal linguaggio della stampa inglese risultano principalmente due cose: 1° Che non si parla più affatto di una sistemazione della quistione egiziana d'accordo e col consenso dell'Europa; anzi, che questo cómpito si dice debba essere affidato esclusivamente all'Inghilterra; 2° Che è pure esclusa l'ingerenza della Turchia: Lord Dufferin ha tenuto a bada la Porta con promesse, finchè l'intervento turco poteva essergli d'imbarazzo; ora la Turchia è messa affatto in disparte, almeno se il *Daily-News* esprime sempre il pensiero del sig. Gladstone.

La conclusione della campagna egiziana sarà questa, come del resto abbiamo sempre predetto. L'Inghilterra vera padrona del canale di Suez, ed arbitra delle sorti politiche dell'Egitto; mentre le altre potenze, di buono o mal grado, se non vorranno affrontare una guerra, improbabilissima almeno per ora, subiranno i fatti compiuti e finiranno per riconoscere la supremazia inglese in Egitto.

Il sig. Duclerc intanto non ha perduto tempo; egli incaricò il sig. Tissot di felicitare il governo inglese per la vittoria di Tel-el-Kebir. Si mostrerà riconoscente il governo inglese di questa premura, allorchè si tratterà di risolvere definitivamente la questione egiziana, ed avrà per gli interessi francesi in Egitto maggiori riguardi che per quelli di altre potenze? E ciò che vedremo; ma il linguaggio odierno della stampa inglese ci pare un sintomo poco favorevole.

IL CONCORSO DELLA PREVIDENZA
ALL'ESPOSIZIONE DI BIELLA

Sono 85 all'incirca le Società di mutuo soccorso, di cooperazione e di credito popolare, che hanno preso parte al concorso della previdenza all'Esposizione di Biella; e poichè non superano di molto il centinaio nel circondario biellese, vi è modo di conoscere intimamente, fibra per fibra, il valore e la qualità della previdenza di queste forti e laboriose popolazioni. Le Società di mutuo soccorso campeggiano per numero e per potenza; alcune di esse antiche, fondate dopo il 1850, e intente segnatamente al sussidio della malattia; rispetto alla vecchiaia, quasi nessuna di esse s'impegna in modo rigorosamente giuridico a soccorrerla, e così si procede per gl'infortunii del lavoro; nelle Società cooperative campeggiano le alimentari con forme diverse; una sola, che non prese parte al concorso, rappresenta il primo tentativo nel Biellese, e forse anche in Italia, di volgere la cooperazione all'industria tessile. Alcuni capi degli scioperi del 1877 in Val di Mosso vi sono impegnati: ed è argomento di buon augurio, poichè lo sciopero impoverisce quasi sempre le classi operaie, e non risolve, ma inacerbisce le questioni che si dibattono fra il capitale e il lavoro; mentre che la cooperazione industriale è uno dei modi (*nè generale nè facile*, s'intende) coi quali si mitigano, si addolciscono e talora persino si risolvono. Nel credito popolare vi sono già quattro Banche mutue nel Biellese: a Biella, a Valle, a Massarano, a Mosso, le tre prime presero parte al concorso; l'ultima è or ora appena costituita. Se a tutte queste istituzioni si aggiunge il risparmio postale, fiorentissimo nel Biellese, è chiaro che questo circondario offre un campo di osservazioni dirette e fruttuose a tutti coloro che con analisi pazienti e con affetto austero studiano i progressi delle classi lavoratrici. In quasi tutte queste istituzioni i giurati nei loro lavori molto diligenti s'imbattono nel nome di Quintino Sella; è lui che ha promosso le tre Banche mutue popolari di Massarano, della Valle e di Mosso; è lui che ha giovato di consigli e di aiuti molte Società di mutuo soccorso, che ha regalati molti libri, dei quali si adornano; è lui, com'è noto, che ha dato all'Italia l'istituzione delle Casse di risparmio postali e con particolare predilizione ne ha curato e ne cura lo svolgimento nel circondario prediletto al suo cuore.

Questo altissimo e purissimo intelletto, che investiga i più alti problemi della scienza, ha il suo animo continuamente volto al progresso della previdenza e della scuola professionale fiorentissima e ammirata all'Esposizione. E col Sella, il Trompeo, lo Strazza e altri modesti e operosi ingegni aiutano con puri intendimenti questo sano movimento e veramente democratico.

Insomma il Biellese risparmia e lavora: ma non è lecito meravigliarsi se accanto alla luce vi sia l'ombra; se l'alcoolismo cresca, se in alcuni punti si istighino gli scioperi fatali come quelli del 1877, e si suscitino malsane influenze.

Le difficoltà di questa specie crescono dapertutto in ragione del progresso della civiltà industriale; i fiacchi levano al cielo le vane querimonie, i forti riconoscono i mali, ma continuano ad operare il bene. Ed è consolante lo spettacolo di tanta operosità sana e seria a cui si assiste qui. Il Sella presiedendo la giuria della previdenza (di cui fanno parte il Luzzatti, il Vacchelli e il Trompeo, ed al quale è aggregato per informazioni lo Strazza, che presiede le Società di mutuo soccorso confederate) e notando in più casi la sproporzione consueta in tante Società di mutuo soccorso d'Italia, ha messo innanzi un'idea luminosa, accolta con vivo plauso dalla giuria. Egli pensa di affidare alla Scuola professionale l'incarico di esaminare i conti delle Società di mutuo soccorso del Biellese, acciocchè si verifichino le sproporzioni fra i contributi e le promesse di sussidio e si preparino i calcoli esatti. Qual tesoro di esperienza raccoglierebbe la scuola! Essa in tal guisa acquisterebbe un nuovo titolo di benemerenza verso le classi lavoratrici; ed esaminando la statistica del mutuo soccorso per 10 mila operai almeno, anche supponendo che alcune Società fossero restie a questo appello scientifico nei primi tempi, se ne gioverebbero i sodalizi fraterni e si otterrebbe *la formula locale della morbosità e della mortalità delle classi lavoratrici.* Quando si avessero costrutte in più compartimenti queste *formule locali*, allora si potrebbero comparare ai lavori avviati al ministero di agricoltura e commercio, e le *formule locali* si completerebbero con quella *generale*, e questa se ne vantaggierebbe alla sua volta.

Il giurì su proposta del Sella ha deliberato il volgersi al ministro di agricoltura, pregandolo a inviare alla scuola professionale tutti i libri principali che si occupano della morbosità e della mortalità delle classi lavoratrici, e al Vacchelli piacque tanto questo pensiero che si propone di aprire presso la Banca popolare di Cremona che ei presiede splendidamente, un ufficio somigliante a favore delle classi lavoratrici e agricole del cremonese, così bellamente affratellate nei sodalizi di mutuo soccorso. E se questo esempio si propagherà, si otterrà l'intento di mettere gratuitamente a disposizione delle società di mutuo soccorso, in più luoghi d'Italia, un ufficio competente di calcolazioni e di indagini statistiche e finanziarie, feconde di grandi risultati. Tornando all'*Esposizione della previdenza*, che tale può chiamarsi, si osserva che quasi tutte le società di mutuo soccorso hanno la scuola serale o festiva, la biblioteca popolare; e parecchie promovono anche la società alimentare. Questa ultima assume varie forme; ma nessuna, tranne quella della fabbrica Poma, si avvicina al tipo inglese; il solo veramente efficace e atto a migliorare le condizioni economiche dei lavoratori. Imperocchè, com'è noto, il sistema inglese vende al prezzo corrente, e divide in ragione degli acquisti, fra i suoi clienti assidui, i benefici netti, pur costituendo un forte e graduale fondo di riserva. E ne conseguita che gli operai mangiando fior di roba a giusto peso, a poco a poco si accumulano un capitale senza fatica di risparmio. In molti magazzini cooperativi inglesi costituiti da venti o trenta anni, gli operai che lasciarono nella cassa della loro società a frutto il loro dividendo si ritrovano già persino a qualche migliaia di lire cadauno inscritte a loro credito. E si sa che i magazzini cooperativi inglesi insieme federati hanno avuto già la potenza di liberarsi per alcuni prodotti di principale uso persino dai grossi mercadanti; comperando all'origine *e con propri battelli a vapore*, il grano, gli animali, ecc., ecc., per dodici milioni di sterline. Ora se le società alimentari del biellese che sono numerose e condotte con sagacia pratica, si conformassero risolutamente al tipo inglese e si federassero fra loro per gli acquisti della farina, del vino, ecc., ne verrebbe un grande beneficio al popolo, che, giova ripeterlo, alimentandosi sempre più sanamente, si accumulerebbe gradatamente un cospicuo risparmio.

È vero che si farebbe sempre più vivo l'antagonismo fra gl'interessi dei piccoli bottegai e delle Società alimentari, ma è inevitabile; e, abolito il calmiere in omaggio alla libertà, la cooperazione è il solo modo di frenare colla concorrenza le coalizioni dei bottegai. E qui, nel biellese, già se ne sente il salutare effetto, nell'interesse generale di una sana alimentazione, anche con forme d'associazione imperfette, talora persino rozze e premature. Come si può rilevare da queste rapide informazioni l'associazione popolare pel sussidio alle malattie e per le vettovaglie è largamente diffusa; forse è più diffusa e intensa che in ogni altra parte d'Italia; ma difetta l'ordinamento dei sussidi per la vecchiaia e per gli infortuni al lavoro. Non consta che per gl'infortuni al lavoro abbiano provvisto i fabbricanti col mezzo dell'assicurazione dei loro operai, come fa il Sutermeister ad Intra, con tanta utilità e con poca spesa; e le Società di mutuo soccorso, quantunque nell'insieme accumulino cospicui fondi, non hanno ancora la *certezza* di poter sovvenire i vecchi e gl'inabili al lavoro con somme convenienti e decorose. Anche nel biellese il problema della vecchiaia e degli infortuni del lavoro non è risoluto, quantunque le numerose Società e gli avanzi ampli affidino che si possa risolverlo con opportuni e liberali ordinamenti. Insomma, questa *scienza tutta moderna del risparmio*, che ha tanta varietà di esplicazioni e di applicazioni, ha culto assiduo e intenso nel biellese; ma qui pure i problemi insoluti sono più numerosi di quelli che si sono risolti, e il concorso testè aperto e la relazione che ne seguirà insieme coll'aiuto scientifico della scuola professionale, gioveranno sicuramente al progresso delle classi popolari e all'incremento della previdenza popolare.

UN DISCORSO DELL'ON. PERAZZI

Il *Monte Rosa*, giornale di Varallo, ci reca il testo del seguente discorso che l'onor. deputato Costantino Perazzi pronunziò in occasione della festa della Società degli operai di Gattinara:

Presidente onorario della Società di Gattinara non ho potuto resistere al vivo desiderio di salire su questa tribuna per ringraziare anch'io le Società consorelle, le quali vollero colla loro presenza rendere più solenne e più lieta questa festa del lavoro. Mi ha pure tratto qui il desiderio di dire pubblicamente una parola di elogio all'ottimo nostro presidente effettivo per l'onesto discorso da lui pronunziato. I savi consigli che ci ha rivolti rimarranno lungamente impressi nell'animo nostro, e non v'ha dubbio produrranno il loro frutto. Un altro sentimento ancora mi ha qui spinto. Egli terminò il suo discorso col dire, che dal legislatore ben poco si pensò finora all'operaio. Mi sia concesso dirvi poche parole sopra questo argomento.

Due sono, a mio giudizio, i principali fattori del benessere dei popoli, e specialmente delle classi operaie: una seria educazione morale e civile, e la prosperità pubblica.

Coll'educazione l'operaio impara ad amare la patria e la famiglia, il lavoro ed il risparmio. L'educazione insegna all'operaio quanto sia la sua potenza, e come coll'associazione egli possa acquistare maggior forza e giungere fino al punto di farsi banchiere di se medesimo e produttore.

La prosperità pubblica a sua volta, mentre rende più copiosi i risparmi della nazione e quindi meno caro il capitale, fa sì che questo si applichi più largamente all'agricoltura, ai commerci e ad ogni sorta d'industrie, e fa sì ancora che cresca ogni dì il valore dei consumi per quantità e qualità. Dal che necessariamente deriva un continuo progressivo aumento nella richiesta e quindi nel prezzo del lavoro; con grandissimo vantaggio delle classi lavoratrici.

Ebbene, quale fu l'opera del legislatore negli anni decorsi dopo la ricostituzione politica della nostra patria?

Principalissima sua cura è stata quella di provvedere alla pubblica istruzione. Basti il dire, che in quest'ultimo decennio fu più che duplicata la spesa, a carico dello Stato, per questo nobilissimo fine; e d'altrettanto quella a carico dei comuni, delle provincie e di altre istituzioni.

Un'altra suprema cura del legislatore è stata quella di ricostituire dalle fondamenta la finanza dello Stato; e ciò al fine di aumentarne la potenza e il credito, e col credito dello Stato aumentare la fortuna pubblica.

E coll'aumentarsi man mano della fortuna pubblica quali effetti si ottennero? Ingenti capitali furono spesi dallo Stato,

3 **APPENDICE**

UN'AVVENTURA IN ISPAGNA

NOVELLA DI F. LEVALD

Tradotta dal tedesco

— L'accetto molto volentieri — ei mi disse — conosco il pregio che possiede questa spada e vi pregherei di accettare in contraccambio la mia, se la credessi degna di voi.

— Non conosco alcun altra — risposi che possa simile a questa venir portata da un uomo d'onore; la prendo e la conserverò come un oggetto prezioso.

In tal modo ci lasciammo e una settimana dopo partii alla volta di Alicante. Arrivato in quella città raggiunsi il capitano Islay che mi aspettava. Si desinò insieme e verso la mezzanotte mi ritirai nella mia abitazione.

Erano appena due ore che mi trovava nel mio letto, quando venni svegliato da un forte rumore che si faceva davanti al mio uscio.

— Aprite, aprite — mi venne intimato con dei picchi ripetuti all'uscio; aprite in nome del re!

Mi vestii in tutta fretta, immaginando che i birri avessero preso abbaglio e che appena mi facessi vedere lo sbaglio dovesse venir in chiaro. I birri spagnuoli hanno ancor meno cortesia degli altri. Senza dirmi nulla essi s'impadronirono di me e si posero a perquisire la stanza. Non trovarono nulla che potesse dar loro ombra:

Essi non si curarono affatto di rispondere alle mie incessanti interrogazioni e mi fecero entrare in una vettura senza muover parola. Mi parvesi che si prendeva la strada percorsa da me il giorno innanzi; infatti dopo qualche tempo giungemmo a Valenza ed io venni condotto in carcere.

La cella nella quale venni rinchiuso misurava dodici piedi di larghezza ed era umida quanto sudicia. Tutta la mobiglia si componeva di un letto, di una seggiola ed un tavolino. Verso sera mi fu portato del brodo condito di e pollo, insieme ad una mistura di acqua e grano.

La mia coscienza non mi rimproverava alcuna colpa, per cui cercavo di confortarmi pensando che bentosto ogni cosa verrebbe in chiaro. Ogni mezzo di difesa mi era stato tolto; i libri come pure carta ed inchiostro mi erano stati vietati; non mi rimaneva a far altro che rassegnarmi sulla mia sorte e a ciò pervenni quando mi posi a filosofare sull'umano destino; dopo qualche tempo però la mia posizione cominciò ad inquietarmi seriamente vedendo i bruschi modi e l'aspetto sinistro di coloro che mi circondavano.

Il capo carceriere veniva tutti i giorni a perquisire nella mia cella, visitava minutamente per ogni angolo e quindi si ritirava senza rivolgermi la parola; la prima volta ch'ei comparve gli chiesi del perchè mi trovassi in quel posto; egli alzò il capo con autorità e se ne andò senza degnarsi di rispondere; ripetei la medesima interrogazione a uno dei birri che mi aveva tratto colà, questi rispose: « Dunque le vostre colpe sono tanto numerose, da non potervi rammentare per quale di esse vi troviate ora in carcere? »

— Ma io non ho alcuna colpa a rimproverarmi — risposi.

No, questa è la solita risposta degli accusati — diss'egli. — Non dubitate, il tribunale soddisferà la vostra curiosità.

Il quarto giorno dalla mia prigionia, venni condotto dal burbero carceriere e da due birri al mio primo interrogatorio.

In una sala non molto distante dalla mia cella, si trovava il giudice istruttore insieme a due segretari incaricati l'uno di interrogarmi, l'altro di scrivere.

— Voi siete inglese? Aspettate un minuto avanti di rispondere.

Trascorso questo tempo, risposi: Sì.

— Il vostro nome?

— James Vallace, incaricato di vegliare agli interessi del signor Islay.

— Conoscete il signor Udivido di questa città?

— Sì.

— E sua figlia Estella?

— Sì.

— Non eravate in confidenza molto intima con questa giovane signora?

— Ella avea la bontà di trattarmi con molta amicizia. Non intendo il significato della parola « confidenza » da voi usata.

— Dove si trova attualmente questa signorina?

Io trasalii a questa domanda, e la mia sorpresa non isfuggì allo sguardo acuto del giudice.

— M'immagino presso il padre, risposi dopo una breve pausa.

Il giudice scosse il capo, e poi continuò:

— Non siete partito da Valenza il mercoledì del 17 corrente, dirigendovi verso Alicante?

— Sì.

— Colla diligenza di Barcellona?

— Sì.

— In compagnia di due signore e di un uomo?

— Sì.

— Chi erano queste signore?

— Io non lo so.

Il giudice scosse nuovamente il capo.

— Che avvenne di queste signore dopo il loro arrivo in Alicante?

— Esse si recarono dove parve loro meglio di andare; io non le conoscevo.

— Erano esse giovani oppure attempate?

— Non lo so, erano velate.

— Non vi tratteneste qualche tempo insieme quando vennero cambiati i cavalli e per far colazione?

— Le signore si ritirarono in un'altra stanza, mentre io rimasi in compagnia degli altri viaggiatori, che pure mi erano ignoti.

— Voi perseverate nell'asserire che non le conoscevate?

— Sì.

— Almeno, saprete ove si siano recate?

— Lo dissi, non lo so.

— Giovane, badate che la giustizia esige di venir informata di ogni particolarità. Ch'ei venga ricondotto alla sua cella.

Almeno ora aveva qualche indizio sulla cagione del mio arresto. Non era stato dunque preso un abbaglio? era io colui che veniva accusato di un delitto a me ignoto. Era probabile che Estella fosse fuggita dalla casa paterna e mi si teneva forse complice della sua fuga. Il giorno seguente sostenni un secondo interrogatorio nella medesima sala.

Mi venne chiesto:

— Conoscete il signor Jose Praio?

— Sì.

— Dove l'avete veduto la prima volta?

— Credo in casa del signor Udivido.

— Non era egli fidanzato alla signora Estella?

— Credo che il padre avesse formato questo progetto.

— Ma la signorina non era contenta?

— Non spetta a me di giudicar ciò.

— Ma lo sapete però.

— Di qual colpa, vorrei sapere, vengo imputato?

— Non vi trovate qui per interrogare, ma per venir interrogato. Vi ripeto, sapete se la signorina Estella non amasse il proprio fidanzato?

— L'ho sentito dire.

— Dalla signorina Estella?

— L'ho sentito dire pubblicamente!

— Non da lei proprio?

— Non è cosa verosimile ch'ella venga a fare di tali confidenze ad un conoscente.

— Non cercate di eludere la dimanda.

— Siete venuto a saperlo da lei medesima?

— E s'anco ciò fosse, io non sarei così indiscreto da svelare ciò ch'ella mi avesse confidato. Del resto non posso comprendere quale interesse vi possa ispirare tal cosa.

— A voi non ispetta il giudicare del nostro interesse. Volete sì o no rispondere?

— Ho già risposto.

— Ch'ei venga ricondotto alla sua cella.

Questo secondo interrogatorio non mi avea procurato maggiori schiarimenti del primo, però mi persuasi sempre in più che l'insistenza delle domande riguardo ad Estella dovesse avere un fine segreto.

Rispondendo categoricamente io temeva di offendere inavvedutamente il suo onore e perciò era deciso di tacere.

Mi vennero concessi tre giorni per riflettere sul mio caso. Il quarto giorno fui condotto in una sala bassa ove si trovavano riunite varie persone.

Ivi mi vennero volte delle nuove domande; fra le altre codeste.

— Il giorno che partiste per Alicante vi siete incontrato col signor Jose Praio?

— No.

— Avete udito dello strepito nella via di Levante?

— No.

(Continua)

delle provincie e dai comuni in opere pubbliche di somma utilità; e ingenti capitali furono spesi dai privati per migliorare la nostra agricoltura, e per svolgere le nostre industrie e i nostri commerci; e ciò con quanto vantaggio delle classi lavoratrici, voi lo sapete meglio di me. Non vi ha per certo alcuno di voi che non abbia avvertito come la richiesta di operai siasi ogni di fatta più viva, e come perciò la retribuzione della mano d'opera sia andata via di mano in mano aumentando generalmente di prezzo.

Avendo, adunque, il legislatore provveduto all'istruzione pubblica, e alla ricostituzione della pubblica finanza, non ha trascurato negli anni decorsi di fare il bene delle classi lavoratrici.

Ma oramai che il bilancio dello Stato è in buone condizioni, io convengo col nostro ottimo presidente che sia venuto il giorno di fare provvedimenti che giovino direttamente all'operaio. Permettetemi di esporvi brevemente alcuni miei pensieri intorno a ciò.

Io ho letto molti scritti sulla *questione* che suole dirsi *sociale*; ho letto molte proposte di legge dirette a risolvere una tale questione, e su alcune ho dovuto anche riflettere lungamente per prepararmi a dare su di esse il mio voto nella Camera dei deputati.

In vero, io non disconosco il lodevole scopo e l'importanza delle fatte proposte; però io penso che lo Stato debba tenersi giovare con mezzi efficaci alle classi lavoratrici, ma lasciando ad esse piena libertà d'azione, perchè la libertà educa, dà vita e forza. E così, ad esempio, io vorrei che con mezzi efficaci lo Stato coadiuvasse alla formazione del risparmio dell'operaio, e alla costituzione di Casse per la vecchiaia e gl'infortuni. Ma, a mio giudizio, queste Casse dovrebbero essere sociali, ossia amministrate dagli interessati, e non dallo Stato.

Io vorrei che le Società operaie di mutuo soccorso si costituissero con Statuti compilati da persone assai esperte nella materia; ma non vorrei che questi Statuti fossero sottoposti all'approvazione governativa. E, per citare un altro esempio, dirò ancora: io vorrei che in alcune officine si fosse assai più umani...

Una voce. Si regolasse il lavoro dei fanciulli.

Perazzi. Si regolasse meglio, dirò anche io, il lavoro dei fanciulli, ma tutto ciò senza l'intervento diretto dello Stato. Nelle condizioni presenti delle cose in Italia, questo intervento recherebbe, a mio giudizio, più danni che vantaggi.

In breve, procurare il benessere delle classi lavoratrici coll'educazione e col lavoro, favorendo efficacemente il risparmio dell'operaio e la costituzione di casse sociali per la vecchiaia e gli infortuni, ma lasciando alle Società operaie intiera libertà d'azione, è questo il mio pensiero. E pare a me essere questa la via più sicura e più efficace per conseguire lo scopo di giovare all'operaio, ed essere questa via preferibile a quelle le quali conducono necessariamente ad un'ingerenza, più o meno diretta, dello Stato negli Statuti e nella vita delle Società operaie. Ad ogni modo, coll'animo desideroso di giovare ad esse con tutte le mie forze, io faccio voti per la prosperità di quella di Gattinara, e delle altre qui rappresentate.

Il discorso fu vivamente applaudito.

L'UMBRIA AL RE

Riceviamo da Perugia il seguente indirizzo della Deputazione provinciale dell'Umbria a S. M. il Re:

Sire! La Deputazione provinciale è lieta nell'occasione che oggi Vi conduce fra le mura di questa augusta e patriottica città; e salutando in Voi, a nome dell'Umbria, il Figlio del Re liberatore, l'erede delle paterne virtù, vi offre l'omaggio della devozione rispettosa e sincera delle sue popolazioni.

La provincia, scelta in quest'anno a campo delle esercitazioni militari, segue con orgoglio, al pari delle sorelle del Regno, la splendida mostra del nostro esercito; e dallo spettacolo delle grandi manovre trarrà immanchevole l'augurio che, ove la patria lo richieda, esso saprà difenderne con il suo valore l'indipendenza, saprà mantenerne alta e rispettata la dignità.

Sire! Accogliete con benevolenza l'omaggio e l'augurio: in questo momento l'uno e l'altro esprimono il pensiero ed il sentimento della nazione, la quale non dimentica i vincoli che uniscono l'Italia risorta alla gloriosa dinastia di Savoia.

La Deputazione provinciale;
Benedetto Maramotti, prefetto-presidente — Ettore Graziani-Monaldi, Paolano Manassei, Paolano Frenfanelli, Ottavio Coletti, Stanislao Caraciotti, deputati provinciali — Antonio Rambaldi, segretario-capo.

LA DIMISSIONE DELL'ON. CASALOTTO

Il *Corriere* di Catania del 12 pubblica il seguente manifesto:

L'Associazione Costituzionale

mentre discuteva sulla condotta da assumere e sui nomi da presentare nelle prossime elezioni politiche, fu dolorosamente colpita dall'annunzio di una lettera del marchese di Casalotto, nella quale egli, con nobilissimi sentimenti, dichiarava di essersi irrevocabilmente deciso di ritirarsi dalla vita politica.

L'Associazione Costituzionale, memore del patriottismo e dell'integerrimo carattere del marchese di Casalotto, che tanto cooperò per la redenzione della patria, delibera unanime:

1. Di nominare un Comitato affinchè preghi il marchese di Casalotto di revocare, pel bene del paese, la sua decisione;

2. D'invitare tutte le Associazioni ed i singoli cittadini, senza preoccupazione di parte e qualunque sia per essere la risposta del marchese di Casalotto, di partecipare a questa dimostrazione di stima e di riconoscenza, che la città e la provincia devono ad un nome che rappresenta e compendia tutte le sofferenze e le glorie del paese per la redenzione, per l'unità e per la libertà della grande patria italiana.

Il Consiglio direttivo
Barone Enrico di Serravalle – Cav. Domenico Gagliani – Avv. Giuseppe Cirelli – Cav. G. Zappalà Asmundo – Salvatore Papale Guerrera – Barone Luigi Landolina – Marco Patriarco – Gioacchino Elia, *segretario*.

Il *Corriere* aggiunge, e noi riproduciamo con vivo rammarico:

Sappiamo che ieri, in omaggio al voto della Costituzionale, un Comitato composto di 12 distinte persone appartenenti alla più colta ed eletta cittadinanza, si portò a trovare l'on. Casalotto in campagna a fine di scongiurarlo di desistere dal suo proponimento.

L'on. marchese si mostrò riconoscente ai singoli membri del Comitato per quanto avevano creduto di fare, ma fu inflessibile nel persistere a volersi ritirare dalla vita pubblica, dimostrando, con elevati e nobilissimi motivi, la giustezza del suo operato.

Lettere Triestine

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Trieste, 12 settembre. — Sono qui arrivato da qualche giorno, cioè da sabato, 9, ed ora piglio la penna per mantenere la promessa di farvi parte, imparzialmente e spassionatamente, delle mie impressioni sull'esposizione *nazionale* dell'Austria-Ungheria che qui si è aperta da oltre un mese, ed anche sulle condizioni politiche ed economiche – più specialmente politiche – di questa città della quale, da noi in Italia, tanto si è parlato e ancora si parla. E permettetemi di aggiungere: si parla forse troppo, e per certo, a traverso ed a rovescio.

Da viaggiatore coscienzioso, ho lasciato passare tre giorni, dopo il mio arrivo, prima di scrivervi, affine di poter pigliar lingua ed orizzontarmi.

Per voi, egregio direttore, che da un pezzo mi conoscete, sarebbe affatto superflua una mia *professione di fede*. Non è così pei numerosi abbonati e lettori dell'*Opinione*, i quali voglio sappiano ch'io mi vanto d'essere ed essere intendo veramente da buon italiano, amantissimo della patria mia, che desidero con tutte le forze dell'animo vedere felice, potente e rispettata. L'amor mio per la mia patria non mi acceca però e non mi rende ingiusto verso altri paesi ed altri popoli; nè la potenza dell'Italia io vorrei mai ripeterla a danno della giustizia, a danno di altri Stati e di altre nazionalità. Il regno d'Italia che si è costituito sulle rovine di piccoli Stati creati dal capriccio degli uomini e che tanto ebbe da soffrire in causa della dominazione straniera, verrebbe meno alla sua missione, mancherebbe ai principii costitutivi della sua unità nazionale se mirasse a conquiste e volesse imporre il suo dominio – che per la forza delle cose non potrebb'essere che tirannico – a popolazioni di altra razza, di altra lingua, di altre aspirazioni.

Ciò bramo abbiano sempre ad aver presente gli assennati lettori dell'*Opinione*, cui dichiaro poi ch'io pienamente condivido, così riguardo alla politica interna che estera, le idee del giornale che mi offre benevola ospitalità. E penso che l'Italia abbia da mantenersi *indipendente*, ma non *isolata*, e che i suoi interessi la portino ad appoggiarsi sull'amicizia dell'Austria-Ungheria e della Germania, amicizia fondata sulla comunanza di vedute e sulla reciprocità di leali procedimenti.

Ed ora che i nostri lettori – lo spero almeno – sanno come io la pensi, entro in materia.

Da quanto aveva udito in certi circoli di Roma ed anche a Venezia ove sostai un giorno per attendere la partenza del piroscafo del *Lloyd*, io credeva quasi di rivedere questa Trieste ch'io già conosceva come città animatissima e di fiorenti commerci, in quello stato di sorda agitazione, di un celato malcontento nel quale vidi, in altri tempi, altre città su le quali si gravava la mano d'una polizia tirannica e sospettosa. E notate che a Venezia, mentre passeggiavo sul Molo attendendo l'ora dell'imbarco, mi era stato fatto scivolare in mano una specie di manifesto, stampato *alla macchia* che caritatevolmente metteva in guardia gli italiani a non recarsi a Trieste, ove li attendevano mille guai!

Scendendo a terra, fui presto disingannato. Trovai la città piena di brio e e di allegria, inondata di forestieri, e vi so dire che non mi fu di lieve imbarazzo procurarmi un alloggio; tutti gli alberghi essendo pieni! E debbo subito rendere un primo omaggio alla previdenza del Comitato dell'Esposizione, che ha provveduto ad un ufficio, posto sotto la sua immediata sorveglianza, che s'incarica di trovar alloggio ai forestieri. Appena mi diressi a quell'ufficio, mi fu trovata una stanza quale io non sperava... non per nulla, ma a prezzo, per le circostanze attuali, discretissimo. Di tale ufficio prendano pur nota i lettori cui sorride l'idea di una gita all'Esposizione triestina.

Di polizia e neppur di finanza non mi sono accorto. Ci sarà stata di sicuro, ma invisibile come l'occhio di Dio. Sono sbarcato col mio modesto bagaglio e via in traccia di albergo; nessuno mi si è fatto innanzi a chiedermi de'fatti miei. E nessuno si è presentato dopo; non ho dato che la mia carta di visita alla padrona di casa. E fu tutto.

Assicuratomi del tetto, volli tosto dare una prima occhiata all'Esposizione ed appostatomi sulla piazza del Teatro stetti in agguato d'un tramway che mi ci portasse. Ben tre carrozzoni mi passarono sul naso, ma gremiti di passeggieri... Erano appena le 8 del mattino! Finalmente in un quarto vagone ho potuto allogarmi, in piedi, e via per Santo Andrea.

Ed ora, abbiate la pazienza di aspettare la seconda lettera.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 12 settembre. — Il Consiglio comunale ha proceduto oggi, con l'intervento de'consiglieri eletti nella ultima elezione, alla nomina della nuova Giunta. Erano presenti 64 consiglieri. Sono stati eletti assessori ordinari i consiglieri Rendina, Capone, Guida, Beneventani, Petitti, di Rosenheim, Vetere, Campodisola, Testa ed Ercole con votazione che ha variato tra 61 e i 32 voti. Il che vuol dir che la Giunta è stata quasi tutta riconfermata. Per l'assessore Ercole sono stati necessarie tre votazioni. Nella prima e nella seconda eran risultati con 31 voti ciascuno, l'Ercole e il Turchiarulo. Alla terza, essendosi astenuti i due consiglieri che erano in ballottaggio, l'Ercole ha riportato 33 voti, il Turchiarulo 27. Così l'Ercole è stato proclamato. All'ora in cui scrivo (6 1/2 p. m.) si procede alla votazione pe'quattro assessori supplenti.

La condizione de' profughi d'Egitto diviene ogni giorno più terribile. Gli sforzi del Comitato di soccorso sono insufficienti a migliorarla, o almeno a renderla meno disastrosa. In questi giorni il governo ha, dietro richiesta del Comitato stesso, elargito altre 5 mila lire. Ma a che basteranno esse? Lesinando quanto si voglia, sino a rendere illusorio il soccorso, quella somma non pone il Comitato in grado di provvedere ai bisogni de'profughi neppure per tutto il mese corrente.

È una questione molto grave questa, e che desta serie apprensioni nella cittadinanza. Urge che il governo trovi modo di risolverla, così che non avvengano disordini; tanto più che si avvicina l'inverno e i bisogni crescono. Vi ha, tra quei disgraziati, moltissimi i quali avevano una posizione sufficiente; altri che erano avvezzi a tutti gli agi della vita. Ed oggi mendicano il pane quotidiano, e l'elemosina che ricevono è insufficiente a sostenerli. Che cosa faranno, che cosa dovranno logicamente fare in quel giorno in cui non solo non avran potuto satollar la fame, ma neanche garantirsi dal freddo e dalla pioggia, e forse non avranno neppure un tetto sotto cui ripararo? Oltrechè potrà essere anche garantita l'igiene pubblica contro quello sciame di disgraziati, che non ha mezzi per provvedere alla nettezza del corpo e del vestire? Sono tutte queste considerazioni molto gravi che preoccupano, tanto più quando si pensa che coloro i quali, ove le cose non fossero state spinte dall'Inghilterra al punto ove sono, avrebbero forse potuto ritornare in Alessandria e provvedere a se stessi, non lo potranno più mai.

Iersera è stato inaugurato in sezione Montecalvario un Comitato elettorale sotto la bandiera politica *Progresso ed Ordine*. I soci ascendono a più centinaia. Alla inaugurazione intervenne una Commissione del Consiglio direttivo dell'Associazione di protettorato per gl'interessi della prima circoscrizione di Napoli, composta del presidente cav. Giuseppe Casnuta, del commendatore Giuseppe Spinelli di Scalea, e del cav. Mauro Nuzzo.

L'assemblea elesse a presidente il marchese De Rabo e a vice presidente l'avv. Luigi Sabino, i quali ringraziarono i soci con discorsi pieni di patriottismo.

Stanotte non è riuscito un furto in casa del comm. d'Ippolito, deputato e consigliere della nostra Corte di cassazione. Penetrati in casa dalla parte del giardino, i ladri avean già fatti, parecchi grossi involti, e si preparavano a gittarli sulla via sottoposta. Fortunatamente una cagnolina, di proprietà del barone d'Ippolito, ha cominciato a latrare. I ladri, temendo di essere scoperti, se la sono svignata lasciando per terra la roba, e asportando solo degli oggetti di vestiario pel valore di una cinquantina di lire. E il bottino avrebbe potuto, esser grosso, visto che nella stanza ove i ladri erano penetrati si trovavano i bauli contenenti il corredo di nozze della baronessa.

Lettere Pesaresi

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Pesaro, 10 settembre. — Questa sera fu inaugurata l'illuminazione a gas. Tutta la popolazione era fuori per godere della novità. Per questa circostanza, oltre ai fanali comuni, nella piazza Maggiore erano illuminati con lampadarii e disegni il fianco di San. Domenico, il bel loggiato sotto il palazzo governativo, ed i candelabri erano sormontati da più ordini di fiammelle, mentre lungo il corso erano disposti numerosi *girandò*. Il gas è di ottima qualità, e il ventaglio delle fiammelle grande a sufficienza, quantunque sotto la pressione normale.

Che oggi anche una piccola città venga illuminata a gas, non è cosa tanto nuova ed insolita da essere annunziata in un giornale. Peraltro è nuovo ed insolito che questo siasi fatto da una società di cittadini, la quale ci ha messo la bella somma di 180,000 lire, versata in cinque mesi.

Per debito di giustizia però si deve dire che il merito principale di aver messo insieme questa società, è dovuto al signor Ottone Hoz, il quale, non contento di aver fondato qui un grandioso stabilimento per la tessitura dei nastri e una tintoria a vapore, impiegandovi circa 400 persone, ne fu il promotore instancabile e felice.

Tutto il lavoro per l'illuminazione fu eseguito dai concessionarii fratelli Badoni di Lecco con ammirabile rapidità e buon successo. Infatti i lavori cominciarono soltanto il 2 aprile, e bastò questo breve periodo di tempo per erigere l'officina ed eseguire la canalizzazione di oltre 10 chilometri, e disporre le cose in modo che fin dalla prima sera il tutto procedette con ordine e regolarità perfetta.

Del che meritano lode, oltre l'ingegnere Badoni, direttore generale, i suoi assistenti, l'ingegnere Gerolamo Guidi che diresse la costruzione dell'officina, l'ingegnere Crespi che presiedette alla canalizzazione, i bravi operai forestieri e paesani che gareggiarono di zelo perchè il tutto fosse fatto presto e bene. Sappiamo che la direzione della società, presieduta dall'ingegnere Scalcucci, ha stabilito per un triennio coll'ingegnere Badoni un contratto di appalto per la somministrazione del gas, e crediamo abbia fatto benissimo.

Con la sostituzione del gas al petrolio si è compiuta la serie delle migliorie iniziate sotto l'amministrazione municipale presieduta dal sindaco cav. Giuseppe Vaccai, la quale lascierà traccia durevole di sè nella costruzione del nuovo cimitero, nella rinnovazione dei selciati di quasi tutte le strade della città, nei lavori del porto-canale, nell'impianto del liceo Rossini, nell'avviamento a conseguire che il Liceo governativo da fondarsi, secondo la legge Casati, nella provincia, abbia sede in Pesaro, nella costruzione di un nuovo stabilimento balneario, ed in altre opere che conferirono non poco ad abbellire questa città tanto simpatica e pulita.

Ora che una luce più viva illumina le strade, speriamo che venga dall'alto qualche altra luce che svegli i buoni elettori pesaresi e della provincia dal loro letargo. Si approssima l'epoca delle nuove elezioni e conviene che s'incominci a pensare sul serio al grande atto che siamo chiamati a compiere in condizioni affatto nuove, o, a dir meglio, dopo un mutamento così radicale nella composizione del corpo elettorale. Non giova illudersi confidando nel senno delle popolazioni e nella fortuna d'Italia. I nemici delle istituzioni siano disposti alla aperta violenza, o aspettino *il placido tramonto*, si numerano, si dividono gli uffici, si preparano alla battaglia. Che solo le persone devote all'ordine attuale, fondamento dell'unità della patria, debbono restare colle mani alla cintola, non posso crederlo, e l'esempio di ciò che fanno le maggiori città, ci ammonisce. Fra breve si riunirà il Consiglio provinciale e quello mi pare momento opportuno perchè le persone autorevoli che lo compongono s'intendano nel nome dei candidati. Giova intanto che le popolazioni stiano in guardia da certe manovre elettorali. Così, per esempio, mentre ad un accreditato giornale si scriveva che il dottor Giuseppe Finzi non si presentava a Pesaro per avere accettato la candidatura propostagli in un collegio mantovano, sappiamo di certa scienza che l'egregio uomo non ha ricevuto nessuna proposta e che il fatto asserito è del tutto insussistente.

ONORIFICENZE
AGLI UFFICIALI STRANIERI

La *Rassegna* dà l'elenco seguente delle onorificenze che S. M. il Re ha accordato agli ufficiali esteri che hanno presenziato le grandi manovre:

Germania. — Tenente generale Von Gottberg, Gran croce SS. Maurizio e Lazzaro.

Maggiore Hagewaler Von Hiebelschütz, Ufficiale SS. Maurizio e Lazzaro.

Maggiore Leuke, Ufficiale SS. Maurizio e Lazzaro.

Capitano Von Rabe, Cavaliere SS. Maurizio e Lazzaro.

Capitano Von Engelbrecht (addetto militare), cavaliere SS. Maurizio e Lazzaro.

Rumania. — Generale Angelescu, Grand'ufficiale mauriziano.

Colonnello Cantilli, Comm. SS. Maurizio e Lazzaro.

Russia. — Tenente generale, S. A. il Principe Shakhavskoy, Gran Croce SS. Maurizio e Lazzaro.

Colonnello Orèouss, comm. SS. Maurizio e Lazzaro.

Capitano Telecheff, cav. SS. Maurizio e Lazzaro.

Capitano, barone Rosen, cav. SS. Maurizio e Lazzaro.

Francia. — Generale di brigata, Coiffè, grande ufficiale SS. Maurizio e Lazzaro.

Tenente colonnello, Brunet, (addetto militare) comm. della Corona d'Italia.

Capitano, Josse, cav. SS. Maurizio e Lazzaro.

Maggiore, de Garray, ufficiale della Corona d'Italia.

Capitano, Lejoindre, cav. SS. Maurizio e Lazzaro.

Austria-Ungheria. — Tenente generale, S. A. il Principe di Windischgraetz, Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Colonnello, Barone Handel-Mazzetti Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Baviera. — Tenente colonnello, De Bombard, Commendatore della Corona d'Italia.

Belgio. — Maggiore, Muller, Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Capitano Van Huffel de Heynsbroeck, Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

NOTIZIE ESTERE

Austria-Ungheria. — L'imperatore nel suo viaggio da Tarvis a Malborghetto, visitò, minutamente, il forte corazzato costruito presso quest'ultima località, secondo il sistema Gruson. Il forte, armato di grossi pezzi di artiglieria e di torri in ferro, secondo i più recenti sistemi, si eleva sul letto del fiume Ferla e domina l'intera vallata. Esso si compone di due parti, cioè la batteria corazzata per quattro cannoni e di due torri corazzate per due cannoni ciascuna. Son queste le prime torri corazzate in Austria. La fortezza termina ad una caserma difensiva ed un castello coperto costruiti sulla sommità del monte. L'imperatore venne ricevuto dal tenente maresciallo barone Salis, ispettore generale delle truppe del genio; dal direttore delle costruzioni conte Geldern, e dagli ufficiali della fortezza. Dopo aver visitato il forte per un'ora, l'imperatore fece ritorno a Tarvis.

— Si ha Cattaro, 11:

« Il 3, il 5 e l'8 settembre, una banda di albanesi armati, delle tribù Hotti e Grudia, attaccò i pellegrini presso Podgorizza, vennero però ogni volta respinti al di là dei confini. In seguito a questi fatti venne posto un cordone montenegrino al confine albanese. Il Montenegro protestò presso la Porta contro questi attacchi e chiese una indennità. Contemporaneamente esso si rivolse alle potenze firmatarie del trattato di Berlino, chiedendo il loro intervento.

Francia. — La guerra alle croci, in Francia, sembra sia sul principio, anzichè accennare a finire. Leggiamo infatti nella *Démocratie du centre*:

« Nella notte dal 7 all'8 corrente, verso un'ora e mezzo del mattino, otto croci, di cui due in legno e sei in metallo fuso, sono state rovesciate in territorio del comune di Villefranche.

« Il procuratore della repubblica e il capitano della gendarmeria si sono immediatamente recati sul luogo per cominciare un'inchiesta.

« Per conto nostro, abbiamo incaricato un nostro collaboratore di recarsi a Villefranche per raccogliere informazioni intorno a questa nuova biasimevole impresa notturna.

« Da quanto si è potuto raccogliere sul luogo, risulterebbe che gli atti colpevoli commessi a Villefranche non hanno lo stesso carattere di quelli ai quali si sono abbandonati gli anarchisti di Doyet, nel senso che la popolazione di Villefranche non può in nulla esserne tenuta responsabile. Le croci demolite nella notte dal 7 all'8 devono esserle state per opera di agitatori stranieri al comune di Villafranche, venuti clandestinamente nella notte, in numero di 3 o 4, non di più.

« Quello che in questo misterioso affare vi ha di bizzarro, è che non vennero trovati sul luogo frantumi delle croci distrutte. Tutto è stato portato via dai malfattori, e le ricerche le più attive che vennero fatte non hanno condotto ad alcuna scoperta dei mal riali asportati o nascosti, nè hanno offerto alcun indizio che potesse mettere sulla traccia dei colpevoli.

« L'inchiesta procede. »

Germania. — Fece molta impressione lo scorgere dalle relazioni di Breslavia che nè il granduca Vladimiro e la sua consorte, nè gli ufficiali russi si recarono alla stazione pel ricevimento della coppia principesca ereditaria austriaca. Si attribuisce questo contegno a motivi politici, perchè assistevano al ricevimento tutti i principi e gli ufficiali esteri presenti a Breslavia.

— Secondo la *Kreuzzeitung*, la Commissione internazionale per l'indennità ai profughi dall'Egitto, non sarà nominata prima che sia terminata la campagna inglese in Egitto.

Inghilterra. — La mattina dell'11, nel carcere della contea di Limerick, venne giustiziato Hynes, assassino del fittaiuolo Doloughty. Erano state prese forti precauzioni militari, 700 constabili delle contee settentrionali erano arrivati a Limerick, temendosi che il popolo tentasse di salvarlo. Però l'esecuzione ebbe luogo senza che accadessero disordini. Sono incredibili gli sforzi che da tutte le parti vennero tentati per indurre il governo a graziare l'assassino. Lettere, petizioni, telegrammi vennero inviati al lord luogotenente, ma senza alcun frutto. I giornali inglesi dicono che questi tentativi per salvar la vita di un assassino della peggiore specie, sono un triste sintomo dello stato dell'opinione pubblica in Irlanda.

— Lord C. Beresford, in seguito al rifiuto di sir Garnet Wolseley di permettergli di far parte della spedizione, in nessuna qualità, nemmeno come corrispondente del *New York Herald*, inviò la sua dimissione da ufficiale dello stato maggiore del Kedive e ritornerà in Europa.

Russia. — I giornali di Pietroburgo dell'11 confermano con nuovi particolari la fuga dei prigionieri dalle miniere di Kara.

Fra coloro che fuggirono recentemente vi erano l'ingegnere Saschka, il quale ideò il passaggio sotterraneo per derubare la cassa dello Stato a Kharkow, e Mischkin suo complice. I prigionieri furono ripresi dagli abitanti che li consegnarono alle autorità.

ROMA

Esposizione di belle arti. — Nella seduta di mercoledì sera, il Comitato esecutivo prese varie determinazioni relative all'ordinamento della Mostra. Fu esaminata una pianta particolareggiata dei locali, nella quale sono pure indicati i punti ove potranno essere collocati ristoranti, caffè, tabaccherie, liquoristerie, ecc. Coloro che aspirassero a stabilire cotali esercizi, potranno prender visione di quella pianta presso il Comitato esecutivo, a piazza Magnanapoli, dalle ore 10 ant. alle 5 pom. di ciascun giorno.

Saldo di conti. — Il muratore Masciolli Eliseo avanzava dal suo compagno Panetta Francesco quattro lire da molto tempo. L'altro ieri il Masciolli, incontrato il suo creditore in via delle Tre Cannelle, richiese la restituzione delle 4 lire; avutone un rifiuto credette bene di saldare il conto dando un potente morso al Panetta, sì da staccargli un pezzo di carne dalla faccia.

Il Masciolli fu arrestato.

Una giacca a buon mercato. — In via Madonna dei Monti un merciaio ambulante aveva posto in vendita una giacca per 7 lire. Un bracciante trovandola a buon mercato volle provarla, avendo l'intenzione, diceva lui, di comprarla. Il rivenditore, trovandolo giusto, fece indossare la giacca al compratore; ma costui, non appena se l'ebbe messa si diede alla fuga, lasciando il povero rivendigliuolo con un palmo di naso.

Garzoni infedeli. — Sono stati arrestati in via Panico due garzoni fornai, perchè imputati di furto continuato in danno del loro padrone, di commestibili e danaro per un valore di oltre 100 lire.

Programma dei pezzi musicali che il concerto del 3° reggimento di fanteria eseguirà in piazza Navona il 15 settembre, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pomeridiane:

1. Marcia sui motivi del « Telefono di Denza, » Monaco.
2. Sinfonia « La stella del Nord, » Meyerbeer.
3. Atto 4° della « Ione » Petrella.
4. Valzer « Donna Juanita, » Suppè.
5. Gran pot pourry « Contessa d'Amalfi, » Petrella.
6. Mazurka variata, Frontini.
7. Galop finale, Offenbach.

LA MALARIA

Un nostro amico paragonò la Relazione della Commissione del Senato, che riferì sul progetto di *Bonificamento delle regioni di malaria lungo le ferrovie d'Italia* ad una miniera, nella quale scavando si è certi di trovar qualcosa che compensi la fatica. Noi abbiamo voluto prendere di nuovo in mano quel lavoro e ripassarlo onde vedere se potevamo trovare qualcosa che ci paresse di un interesse speciale da mettere in evidenza, e davvero non siamo pentiti del tentativo.

Fra gli allegati di quella Relazione *monstre*, uno ve n'ha che merita di esser fatto conoscere proprio in Roma in modo speciale. È uno specchio delle condizioni di tutti i comuni della provincia di Roma, rapporto alla malaria, redatto dall'ingegnere Edoardo Martinori, romano.

Il Consiglio sanitario della nostra provincia, chiamato al pari di tutti gli altri a voler rispondere ai quesiti posti dall'Ufficio centrale del Senato, intorno alle condizioni relativamente alla malaria, dopo aver esposto in un succinto rapporto lo stato attuale, aggiunse come allegato quel lavoro dell'ingegnere Martinori.

L'Ufficio centrale aveva adottato il partito di stampare solo un riassunto delle deliberazioni dei Consigli sanitari, ma quello di Roma lo trovò sì interessante, e ciò specialmente per l'accurato lavoro del Martinori, che lo fece riprodurre per esteso.

È un lavoro che deve aver costato la fatica di anni; esso consiste nel dare conto, comune per comune, delle sue condizioni topografiche, dell'esposizione, dei venti dominanti, se domina mal'aria ed in qual grado e per qual causa, e tutto questo per 227 comuni e 34 appodiati.

È naturale che l'Ufficio centrale del Senato, vedendo un così bel modello, che si riferisce ad una provincia intera, e per di più colla capitale, volesse distinguerlo, e ben fece.

Quel lavoro meriterebbe però di essere meglio conosciuto, poichè lo crediamo di somma utilità pratica. Orbene, noi ci proponiamo di darne quanto meno una idea il più esattamente possibile.

Il titolo è questo: « Specchio del grado d'infezione malarica di tutti i comuni della provincia di Roma, compilato dall'ingegnere Edoardo Martinori. »

La provincia, benchè si suddivida nei suoi cinque circondari di Roma, Velletri, Civitavecchia, Viterbo e Frosinone, è passata in rassegna, citandosi i comuni per ordine di alfabeto.

Accanto al nome viene quello del circondario, la sua elevazione sul livello del mare, la popolazione, il clima – che distingue in *freddo*, *umido*, *temperato* e *secco* –, l'infezione malarica, e per quella adotta la nomenclatura proposta dall'Ufficio centrale del Senato, in *leggera*, *grave* e *gravissima*. Vengono quindi la esposizione e venti dominanti, le cause della malaria, le condizioni del territorio, chiudendosi la sequela delle notizie colle osservazioni.

Un esempio delle tre gradazioni di malaria spiegherà ancor meglio:

Comune di Acquapendente, nel circondario di Viterbo. Livello sul mare 418, popolazione 6000, clima temperato umido, infezione malarica leggera, esposizione e vento dominante ovest, cause Maremma Toscana e fiume Paglia, territorio malsano.

Comune di Piperno, nel circondario di Frosinone. Livello sul mare 150, popolazione 5700, clima temperato umido, infezione malarica grave, esposizione e vento dominante sud-est, cause paludi pontine, territorio malsano.

Comune di Sermoneta, nel circondario di Velletri. Livello sul mare 257, popolazione 1366, clima temperato, infezione malarica gravissima, esposizione e vento dominante sud e sud-est, cause paludi pontine, territorio malsano.

E questo lavoro è ripetuto per 261 località; che potevasi mai chiedere di più? Al lavoro particolareggiato corrisponde poi una carta topografica redatta, come aveva indicato l'Ufficio centrale del Senato, sì che anche a colpo d'occhio si può giudicare quale sia la condizione della provincia di Roma. Ora questa è grave assai, e noi dobbiamo lodare il signor Martinori che volle esporre la verità senza velo, perchè aprisse gli

occhi, non ai pochi che si occupano da tempo e non si fanno illusioni, ma a tutti, perchè ci ci pare impossibile che si possa rimanere indifferenti avanti quello spettacolo, ma crediamo proprio che debba organizzarsi una vera crociata contro la malaria di tutta Italia, e prima e sopratutto per la liberazione di Roma.

Qual prezioso documento sarebbe risultato per l'intero nostro paese se tutte le provincie avessero corrisposto in eguel modo all'appello del Senato? Con quanta sicurezza si potrebbe giudicare di questo gran flagello che è la malaria! Ma simili lavori non si impongono, conviene che si trovi chi all'abilità aggiunga l'amore, la passione, il sentimento di far cosa utile al proprio paese.

Tuttavolta non vogliamo lamentare; dalla relazione del Senato risulta che più di un Consiglio sanitario inviò una accurata carta topografica del rispettivo territorio, se anche andò segnalato su tutti quello di Roma. La carta intera è fatta, le sue imperfezioni si correggeranno, la base vi è. La carta illustrata dall'on. senatore Torelli è la riproduzione in piccolo della gran carta accessibile a tutti. Su quella base si dovrebbe lavorare, ma proprio sul serio, dalla nazione in massa.

Ci vuole una *landsturm*, un'azione generale ed una speciale nelle rispettive provincie.

Un giorno si gridò *fuori lo straniero*, un grido s'alzi ora in tutta Italia: *fuori la malaria*, e si cominci attivamente, energicamente a liberar la capitale e la sua provincia.

Volete giudicare se n'ha di bisogno? Ebbene, noi riproduciamo il riassunto del lavoro-modello dell'ingegnere Martinori:

RIASSUNTO

Comuni situati in regioni d'aria salubre:

Circondario di Roma, comuni N. 41, frazioni N. 3.

Circondario di Velletri, comuni 5, frazioni 0.

Circondario di Civitavecchia, comuni 0, frazioni 0.

Circondario di Viterbo, comuni 8, frazioni 0.

Circondario di Frosinone, comuni 20, frazioni 0.

Totale comuni 74, frazioni 3.

Comuni situati in regioni di malaria leggiera:

Circondario di Roma, comuni N. 32, frazioni N. 1.

Circondario di Velletri, comuni 5, frazioni 0.

Circondario di Civitavecchia, comuni 5, frazioni 1.

Circondario di Viterbo, comuni 29, frazioni 4.

Circondario di Frosinone, comuni 17, frazioni 1.

Totale comuni 88, frazioni 7.

Comuni situati in regioni di malaria grave:

Circondario di Roma, comuni N. 24, frazioni N. 7.

Circondario di Velletri, comuni 5, frazioni 1.

Circondario di Civitavecchia, comuni 3, frazioni 0.

Circondario di Viterbo, comuni 24, frazioni 6.

Circondario di Frosinone, comuni 6, frazioni 1.

Totale comuni 62, frazioni 15.

Comuni situati in regioni di malaria gravissima:

Circondario di Roma, comuni N. 0, frazioni N. 4.

Circondario di Velletri, comuni 3, frazioni 1.

Circondario di Civitavecchia, comuni 0, frazioni 2.

Circondario di Viterbo, comuni 0, frazioni 2.

Circondario di Frosinone, comuni 0, frazioni 0.

Totale comuni 3, frazioni 9.

Totale generale della provincia, comuni N. 227, frazioni N. 34.

Vi pare che meriti proprio d'occuparsene seriamente? Sopra 227 comuni 74 soli sono in aria salubre, 153 sono in malaria e fra questi nullameno di 83 in malaria grave.

È vero che ci sono le preoccupazioni politiche, ma non parrebbe proprio che tutti gli italiani dovessero aver l'interdetto di pensare ad altro, che di giorno, che di notte non parlassero, non sognassero che le elezioni e l'ineffabile contenuto dei magniloquenti oratori che innondano l'Italia; dovrebbe esser possibile il dedicare qualche ora anche ad un male ora svelato nella sua spaventevole estensione: alla malaria.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I Sovrani a Firenze. — Leggiamo nella *Nazione*:

« Crediamo che la Giunta municipale stia provvedendo per festeggiare, come meglio si può per la ristrettezza del tempo, il fausto arrivo delle LL. MM. e del Principe ereditario in Firenze. »

Monumento a Vittorio Emanuele in Firenze. — La *Nazione* annunzia che il Comitato per il monumento in Firenze a Re Vittorio Emanuele ha preso una definitiva risoluzione, ed ha stabilito che fra i sette bozzetti esposti nella R. Accademia di Belle Arti meritava di essere prescelto quello del prof. Zocchi.

La votazione fatta a schede segrete diede il seguente risultato:

Zocchi, 18; Passaglia, 7; schede bianche 11.

Il presidente, comm. Peruzzi, dichiarò quindi che lo scultore prof. Zocchi, autore del bozzetto n. 7 aveva riportata la maggioranza di voti necessari, e sarà incaricato di eseguire il monumento del Re in Firenze.

Il Re agli operai napolitani. — Il presidente della Società centrale operaia napolitana ha ricevuto il seguente telegramma in risposta a quello inviato a S. M. il Re:

« Ill.mo sig. Liborio Petrilli, presidente della Società centrale operaia napolitana. — Napoli — Servizio Reale Napoli-Fermo — 12 settembre, ore 14.31.

« D'ordine di S. M. il Re mi pregio esprimere alla S. V. Ill.ma il lieto animo col quale la Maestà Sua accetta il titolo di presidente onorario perpetuo che la Società centrale operaia napolitana gli conferiva nella sua ultima assemblea generale. Sua Maestà è lieta che il suo nome si trovi inscritto fra quelli degli operai che strenuamente combattono nel campo del lavoro, affinchè l'industria nazionale non abbia a temere rivalità straniere. I sensi di devozione verso la sua persona, il Re li ricambia con parole di riconoscenza e di vivo interessamento per la Società, alla quale augura che i patriottici intendimenti sieno coronati di pieno successo.

« *Il Prefetto di Palazzo*
« M. PANISSERA. »

L'Associazione costituzionale friulana. — Nel *Giornale di Udine* del 13 leggiamo:

« Come abbiamo ieri accennato, l'Associazione si radunò in generale l'assemblea lunedì sera.

« Aperta la seduta, il presidente accennò alla attuale condizione dei partiti politici, alla necessità di prepararsi alle prossime elezioni politiche generali, affidando all'uopo la rappresentanza della Società a giovarsi forze che sappiano e vogliano sostenere la lotta imminente.

« Propose indi che prima di passare alla nomina delle cariche l'assemblea volesse approvare la seguente deliberazione: La nuova rappresentanza dell'Associazione costituzionale friulana avrà l'ufficio di Comitato elettorale per le prossime elezioni generali, con incarico di costituire sub Comitati nella sede dei tre collegi della provincia e di aggregarsi altre persone anche non membri dell'Associazione.

« Aperta la discussione su questa proposta, venne accennato da alcuni soci alla convenienza di seguire fin d'ora al Comitato un criterio direttivo generale. Ad altri soci pareva prematura una tale deliberazione.

« Vennero presentati alcuni ordini del giorno; ed infine, alla quasi unanimità, venne approvato, insieme all'ordine del giorno della presidenza surriferito, il seguente, proposto dal dottor Jacopo Moro:

« L'Associazione costituzionale friulana, ferma nei suoi principii, lascia potere al suo Comitato elettorale di non combattere candidati di altre Associazioni, i quali per il loro passato dieno le più serie garanzie in linea di moderazione e moralità. »

« Il presidente invitò quindi l'assemblea alla nomina del presidente e dei consiglieri, avvertendo che non potevano, a termine dello Statuto, essere rieletti coloro che facevano parte della cessante Rappresentanza.

« L'assemblea elesse a presidente il signor avv. Luigi Carlo Schiavi e a consiglieri i signori:

« Kechler cav. Carlo, Canciani ing. Vincenzo, Marcotti ing. Raimondo, Mauroner dott. Adolfo, Domini dott. Pietro, Fabris dott. Gio. Batt., Rizzani Leonardo, conte Gio. Andrea Ronchi avvocato, Trento conte Antonio, Cucavaz cav. Gustavo, Perissutti avv. Luigi, Coren dott. Lucio, Buzzi Mattia, Faelli Antonio, Sartori ingegnere Gio. Batt., Monteregale conte Giacomo, Zuccheri dott. Paolo-Gianio, Freschi conte Antonio. »

Un'altra presidenza all'on. Farini. — Da La Thuille (Valle d'Aosta) scrivono alla *Gazzetta Piemontese*:

« Le selve di questi monti sono ricche di selvaggina d'ogni specie, ma la rapacità dei cacciatori clandestini ne minacciavano la completa distruzione.

« Una Società si costituì allo scopo di regolare la caccia e di proteggere la selvaggina. Essa ne ottenne, nelle debite forme, la concessione dal comune e si organizzò con uno statuto. Ora volete sapere chi venne eletto presidente di questa associazione? Nè più, nè meno che il presidente del nostro Consesso legislativo, onorevole Farini! Egli gradì la conferitagli carica, e fece palese che la sua valentia nel tener le redini di un Parlamento non gli impedisce per nulla di essere un valente cacciatore; lo sanno i fagiani caduti lo scorso anno sotto il piombo micidiale del suo fucile.

« Egli villeggia attualmente a Courmayeur, ed il cav. Petron, sindaco di questo comune, lo aspetta per una partita di caccia ».

Chiusura del Congresso orticolo. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino del 13 scrive:

« Compiuta la discussione degli ultimi temi, ieri si chiudeva solennemente il secondo Congresso degli orticoltori italiani.

« Il presidente, cav. Romelli, pronunciò un applauditissimo discorso. Ringraziò la città di Torino dell'accoglienza e dell'ospitalità accordata agli orticoltori, e dell'interesse preso per il futuro benessere dell'agricoltura e dell'orticoltura.

« Nel partirsi da questa nostra città, egli non dice addio a Torino, ma grida a rivederci a Roma, dove si terrà il terzo Congresso orticolo, e dove, dall'alto del Campidoglio, i congressisti grideranno: *Evviva il Re!* (Applausi).

« Il prof. Froio, vice-presidente, propone che si spedisca un telegramma al Duca di Aosta ed uno al Duca di Genova, che rappresentò S. M. il Re all'Esposizione.

« La proposta viene accolta con applausi vivissimi.

« Chiude la seduta il sindaco, Ferraris, il quale dice che Torino è superba d'avere ospitato tanti illustri personaggi, che volle[illegible] onorare [illegible] forti [illegible].

L'uomo del cucchiaio. — A Parigi ora hanno l'uomo del cucchiaio. Leggesi nel *Voltaire*:

« Ieri sera, in un caffè del boulevard Rochechouart, un signore ben vestito si dava all'amabile esercizio di cacciare in gola un cucchiaio da sciroppo, uno di quei cucchiai lunghi 45 centimetri, quando il cameriere che lo serviva, invogliato da quell'esercizio, gli disse:

« — Ho fatto il *clown*, e scommetto di far meglio di voi.

« Preso il cucchiaio, se lo cacciò in bocca, quindi, giù, per la gola e, fatto uno sforzo, l'ingoiò.

« Il cucchiaio è di metallo bianco, con manico a spirale ed estremità schiacciata; esso sta attualmente nello stomaco del disgraziato imprudente, e si sentono sotto la pelle le due estremità a destra e a sinistra; quella di destra sotto il costato, quella di sinistra sotto l'epigastrio. L'ingoiatore del cucchiaio è stato condotto all'ospedale Lariboisière; si lagna di dolori atroci. Oggi sarà operato dal dottor Duplay. »

La *Capitale* ha da Parigi, 14, il seguente telegramma:

« Il dottor Felizet, all'ospedale Lariboisière, operò il garzone da caffè che aveva inghiottito un cucchiaio, aprendogli lo stomaco. Il cucchiaio fu estratto e la operazione è riuscita felicemente. »

Audace evasione. — La mattina del 12 un detenuto del Reclusorio militare di Savona, pensando che un po' d'aria libera autunnale gli avrebbe fatto del bene, si determinò ad evadere dalle odiate mura della fortezza, e scelse perciò la via del canale.... d'una latrina.

Uscito sano e salvo all'aria libera, spogliavasi d'un secondo abito di tela indossato per motivi facili a capirsi e abbandonavalo sulla spiaggia.

Datosi l'allarme della fuga, l'autorità militare si mise tosto sulle traccie del fuggitivo, ma, a quanto pare, senza alcun risultato.

Kossuth. — Telegrafano alla *Neue Freie Presse* da Budapest, 9:

« Il 19 corrente Lodovico Kossuth compirà 80 anni. Si è qui costituito un Comitato che eccita la popolazione a festeggiare solennemente il giorno natalizio del patriotta ungherese. Nel boschetto della città si terrà un grande banchetto ».

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Anche la seconda rappresentazione della compagnia Rossi al teatro Valle è andata a gonfie vele. Piacque moltissimo la nuova produzione in un atto tradotta dal francese: *Una partita di picchetto*. È un lavoro grazioso, il cui successo, però, è dovuto in gran parte alla somma abilità del Rossi, benissimo secondato dal Colombari, dalla Zanchetti e dal Biotti. Nella commedia di Gherardi Del Testa, *Moglie e buoi de' paesi tuoi*, furono applauditissimi il Rossi, la Bernieri, la Duse e i loro compagni. Questa sera, la brillante commedia: *Facciamo divorzio*.

— Era generalmente sentito il bisogno di un po' di *Forza del destino*. Abbiamo la soddisfazione di annunziare al colto pubblico che il Politeama romano si riaprirà per qualche sera all'unico scopo di dare alcune rappresentazioni di quest'opera tanto aspettata dai romani... che non l'hanno mai udita! Gli artisti sono la maggior parte ignoti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 settembre contiene:

1. R. decreto, 16 agosto, che erige in corpo morale il Museo Principe Gaetano Filangieri.

2. R. decreto, 17 agosto, che autorizza l'aumento del capitale della « Società per lo espurgo inodoro. »

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

Italia e Francia

Continuano fra l'Italia e la Francia le trattative per appianare la questione relativa all'arresto e alla condanna dell'italiano Moschino. La Francia avrebbe proposto, in via di transazione, di concedere la grazia al Moschino. Assicurasi, però, che il nostro governo insista affinchè, innanzi tutto, sia riconosciuta la validità delle capitolazioni, anche nel caso a cui si riferisce la presente controversia.

Malgrado le smentite di qualche giornale, si ritorna a dare per certa la nomina del cav. Nigra all'ufficio di ambasciatore italiano a Parigi.

Arrivo

Ieri ha fatto ritorno a Roma l'onorevole Zanardelli, ministro di grazia e giustizia.

Le grandi manovre

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Foligno, 14. — Sua Maestà la Regina e S. A. R. il principe ereditario giungeranno alle 10 30 da Perugia. S. M. il Re li riceverà alla stazione e li accompagnerà alla rivista indetta per le ore 11. Alle ore 7 pranzo di gala al quale interverranno le autorità cittadine, gli ufficiali superiori ed esteri e i comandanti del 2° corpo d'armata, essendo stati invitati iersera i comandanti del primo.

Dopo il pranzo la Regina tornerà a Perugia. Il Re partirà domani alle 11 50 e incontrerà la Regina alla stazione di Perugia proseguendo per Firenze.

La città è imbandierata ed animatissima; l'affluenza dei forestieri è immensa; il tempo è discreto.

Foligno, 14. — S. Maestà la Regina e S. A. R. il principe di Napoli sono giunti alle 10 45 accompagnati dalla marchesa Montereno e dal tenente colonnello Osio. Furono ricevuti alla stazione da S. M. il Re e da S. A. R. il principe Amedeo, dallo stato maggiore, dalle autorità civili, dal sotto-prefetto, dal sindaco, dai deputati Ruspoli e Amadei. Le signore di Foligno offersero a S. M. un mazzo di fiori. La popolazione accolse la Regina con entusiastici applausi.

La Regina si recò in piazza d'Armi, ove fu accolta dagli evviva entusiastici della folla. Lo signore agitano i fazzoletti. Lo spettacolo è stupendo.

Foligno, 14. — La rivista è cominciata alle 11 ed è terminata alle 2 30.

S. M. il Re era seguito da S. A. R. il principe di Napoli a cavallo, da S. A. R. il principe Amedeo, dalla sua Casa militare, dagli ufficiali esteri che portavano le decorazioni italiane, e da un brillante stato maggiore.

Tutte le truppe erano schierate su sette linee con la fronte di sei reggimenti.

S. M. il Re, e le LL. AA. RR. i principi di Napoli e Amedeo percorsero tutte le fronti. Quindi le truppe si disposero in colonna per lo sfilamento. Il defilè cominciò alle 12 30; prima marciava il 1° corpo d'armata, poi il 2°.

Le truppe sfilarono ordinatissime, con precisione ammirabile. La rivista fu brillantissima. Gli ufficiali esteri fecero ripetuti e vivi elogi. La folla spesso applaudiva.

Il Re, la Regina ed i Principi tornarono alle 2 45 a Foligno acclamati entusiasticamente dalla popolazione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 13 — I giornali confermano la presa di Tel-el-Kibir. Finora mancano i particolari.

Torino, 12. — Al banchetto offerto dal municipio all'albergo Europa in onore dei congressisti intervennero l'on. Mancini, le autorità civili, la magistratura, la stampa, parecchie signore. Parlarono gli on. Ferraris, Neuman, Pierantoni, Sambuy, Casalis, Boselli e Mancini. Furono fatti evviva calorosi al Re, alla Regina, al trionfo della scienza e della civiltà.

Porto Said, 14. — Il combattimento di Tel-el-Kebir durò appena un quarto d'ora. Gli arabisti fuggirono verso Zagazig. Il movimento della cavalleria essendo stato ben eseguito, la maggior parte de' fuggitivi sarà uccisa o presa; le truppe negre e l'artiglieria di Arabi pascià si batterono bene; la fanteria male. Dicesi che i contingenti di Kafr-Douar fuggano verso il Cairo.

Londra, 14. — Il rapporto telegrafico del generale in capo Wolseley dice:

« Il campo di Cassassine fu levato ieri sera. L'esercito bivaccò al di là del campo. Avanzammo alle ore 1, 30 del mattino verso Tel-el-Kebir che era occupata da 20,000 arabisti, dei quali 2500 uomini di cavalleria, e 6000 beduini. Avevano 70 cannoni. Noi avevamo 11,000 uomini di fanteria, 2000 di cavalleria e 60 cannoni. Affine di evitare grandi sacrifici, attaccai il nemico prima del levare del sole. La cavalleria e due batterie montate marciavano alla mia destra onde girare le linee nemiche. Dall'alba la cavalleria della prima divisione, la seconda brigata sotto il comando del generale Graham e la guardia sotto il comando del duca di Connaught marciavano a sinistra. Alla loro sinistra marciavano 42 cannoni, appoggiati dalla brigata Graham, poi veniva la seconda divisione con la brigata scozzese. Il contingente indiano marciava al sud del Canale con la brigata navale, scaglionata sopra la ferrovia. Grande emulazione regnava fra le truppe. Quando l'attacco fu ordinato, tutti scagliaronsi accanitamente sul nemico, di cui possediamo ora tutte le sue fortificazioni e tutto il campo.

Ignorasi quanti cannoni siano stati presi, ma il loro numero è considerevole. Parecchi treni furono catturati con una quantità enorme di viveri e munizioni.

« Le perdite del nemico sono immense. Fra i feriti inglesi vi è pure il generale Willis, ferito però leggermente. La condotta delle truppe fu ammirabile. La cavalleria marcia attualmente su Belbeis. Il contingente indiano va a Zagazig. La brigata scozzese seguirà stasera Arabi pascià, fuggito a cavallo in direzione di Zagazig. Rashed-pascià fu ferito; il Canale fu tagliato in qualche punto; la ferrovia è intatta. »

Porto-Said, 14. — Gli inglesi ebbero ordine di avanzarsi, senza tirare, fino a 200 *yarde* dalle posizioni nemiche, poi di assalirle alla baionetta. Quasi dappertutto gli egiziani furono sorpresi. Le perdite degli inglesi ascendono a circa 200 morti; il numero dei feriti è considerevole. Gli egiziani ebbero 2000 morti.

Londra, 14. — Mac-Pherson telegrafa che le truppe indiane dopo una marcia forzata occuparono Zagazig. Nessuna resistenza.

Londra, 14. — Il *Times* annuncia: « Duclerc incaricò Tissot di trasmettere a lord Granville le felicitazioni del governo francese per la presa di Tel-el-Kebir. »

Lo stesso *Times* dice: « Il ristabilimento dell'autorità del Kedive e dell'ordine sarà l'opera di molti mesi. Il cômpito spetta all'Inghilterra che versò il sangue dei suoi figli sulle rive del Nilo. L'Inghilterra non ammetterà alcuna cooperazione e si deve credere che l'Europa acconsentirà a ciò. »

Il *Daily-News* dice che l'Inghilterra per dare all'Egitto un governo stabile, dovrà prendere misure contro una nuova insurrezione. Il miglior mezzo di assicurare la pace in Egitto sarà proclamarne l'indipendenza con un governo rappresentativo. Bisogna impedire assolutamente l'intrusione turca.

Lo *Standard* crede che l'Inghilterra dovrà avere una parte preponderante nell'amministrazione dell'Egitto.

Berlino, 14. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* constata con dispiacere che lo stato di salute di Bismarck non è ancora migliorato.

Breslavia, 14. — Il principe Rodolfo e la principessa Stefania d'Austria-Ungheria sono partiti, accompagnati alla stazione dall'imperatore, dal principe ereditario e dal granduca Vladimiro. Il congedo fu cordialissimo.

Londra, 14. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 5 0/0.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	14	14	14	14	14
Rendita Italiana 5 %	90 77	90 77	90 77	90 77	90 82
» » contanti	— —	— —	— —	90 55	90 60
» » scop.	88 42	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	91 65	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	92 45	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	93 40	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2197 —	— —	2197 —
» Romana	1065 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	569 50	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —	709 —	— —	709 50
Azioni meridionali	— —	— —	459 50	— —	460 —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbana	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2ª »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mer. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —	— —	— —
Gas romano	896 —	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	967 —	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	652 50	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	595 —	— —	— —	— —	— —
Complementari	299 —	— —	— —	— —	— —
Cartelle fondiarie	450 50	— —	— —	— —	— —
Cambio cheq. su Francia	101 80	101 40	101 55	101 52	101 55
» Londra 3 mesi	25 42	25 37	25 41	25 39	25 41
» oro	20 41	20 35	20 36	20 35	20 [illegible]

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Boulevard	Vienna	Berlino	Londra
	14	14	—	18	18	18
Rendita francese 5 %	116 70	116 55	— —	— —	— —	— —
» » 3 %	83 45	83 35	— —	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	83 67	83 55	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana f. m.	89 85	89 80	— —	— —	89 —	85 1/4
» » cont.	— —	— —	— —	— —	89 10	— —
Consolidato inglese	100 1/8	99 7/8	— —	— —	— —	99 18/10
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	76 80	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	95 45	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	119 20	— —	— —
» spagn. esteriore	65 —	64 3/4	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	12 55	12 45	— —	— —	12 60	12 3/8
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» 6 %	323 —	321 —	— —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	56 25	— —
Tunisine	— —	485 —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1877	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca ottomana	— —	— —	— —	— —	— —	79 1/4
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	1148 —	1145 —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1599 —	— —	— —	— —	— —
Azioni [illegible] Suez	2750 —	2740 —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	535 —	535 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	755 —	— —	— —	348 —	608 50	— —
Lombarde azioni	307 —	— —	— —	154 40	266 —	— —
» obbligazioni	— —	285 50	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 15	— —	— —
» » Londra	— —	25 26 1/2	— —	119 —	20 38	— —
Lira italiana	— —	— —	— —	46 85	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	209 40	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 14 settembre.

La Rendita si aggirò sul prezzo di 90 75 con affari pressochè nulli.

Poco attivi, quantunque ben tenuti, i prestiti Pontifici:

Emissione 1860-64 93 40.

Blount 91 65.

Rothschild 92 50 a 92 40.

Alquanto ferme le azioni Banca Generale, che trovarono collocamento a 583, chiudendo a 582 50 circa.

Gli altri valori ebbero qualche scambio di poca importanza, senza notevole variazione nei prezzi.

Banco Roma 653 a 652.

Gas 896.

Acqua Marcia 968.

Sostegno nei cambi:

Francia a 3 mesi 101 25.

Chèques 101 80.

Londra a 3 mesi 25 43 a 25 40.

Oro 20 42.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

14 Settembre 1882 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min
Belluno	757 0	pioggia	—	19 5	8 4
Domodoss.	754 4	1/2 cop.	—	15	6 8
Milano	753 9	3/4 cop	—	22 3	10 0
Venezia	753 5	1/4 cop.	calmo	22 8	15,8
Torino	—	sereno	—	17,5	8,0
Parma	75 8	tutto cop	—	22 9	17,5
Modena	754 2	pioggia	—	23 3	16,5
Genova	752,9	sereno	agitato	20 5	14,5
Pesaro	755,5	1/4 cop.	calmo	25,0	13,3
Porto Maurizio	753,3	sereno	m. agit	21 1	12,5
Firenze	755 5	3/4 cop.	—	21,0	12 8
Urbino	755,8	1/2 cop.	—	20,0	14,6
Ancona	755 9	1/4 cop.	calmo	23,9	16 3
Livorno	755,0	3/4 cop.	tempest.	20 5	14 5
Perugia	757 1	1/2 cop.	—	21,4	10 7
Camerino	757	1/2 cop.	—	21 1	9 9
Portofer.	755 1	1/4 cop	agitato	—	—
Aquila	756 9	tre cop.	—	20 0	12,3
Roma	757 9	7/10 cop.	—	25 1	16 8
Foggia	758,0	1/2 cop	—	28,2	17 5
Napoli	758 8	1/2 cop.	calmo	23 3	17,2
Potenza	757,9	3/4 cop	—	19,9	12,5
Lecce	758 8	1/4 cop.	—	23 3	19 0
Cosenza	759	3/4 cop.	—	25 0	16 7
Cagliari	759 8	1/4 cop.	—	27,0	16,0
Palermo	760 7	1/2 cop.	calmo	31 6	17 2
Caltania.	761 6	sereno	—	22,4	16 0

TARIFFA DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 10	1 30
Dall stazione centrale »	1 —	1 20	1 30	1 60
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri	1 00	1 50	1 80	2 00
Per un'ora »	1 30	1 80	2 00	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Facciamo divorzio* (ore 8 1/2).

Costanzi. — *Il duello* (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto. — *Il Conte di Montecristo* – 4ª dramma (ore 8 1/2).

Manzoni. — *Le sette meraviglie del mondo*, operetta (ore 8 1/2).

TUTTE LE INSERZIONI

si ricevono **esclusivamente** all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino, n. 71 — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, nº 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 25.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.
Registro e Demanio *1º Circolo*, atti civili e successioni; *2º Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, n. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme. Ispezione e Ingegnenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI

Musei pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egizio e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano Museo cristiano. Ingresso libero in tutti giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario. Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico. Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 2 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.

Gallerie. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.

Ville. - Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno [illegible]

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA non oltre le 15 parole:

Telegramma	ordinario . .	L. 1 —
»	urgente . .	» 3 —
»	semplice . .	» 2 —
»	per l'int. della città »	0 50
»	per vaglia telegraf.	1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	6 10 a	8 15	*2 5p	4 0p	—
Civitavecchia-Orbetello	6 10a	—	—	4 0p	—
Firenze-Bologna, ecc.	—	*1 5p	*10 0a	7 [illegible]	*11 0p
Ancona Perugia, ecc.	6 30a	10 [illegible]	—	—	—
Napoli	*6 a	8 n	[illegible]	[illegible]	*10 [illegible]

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	[illegible]	*1 [illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Orbetello-Civitavecchia	[illegible]	*1 [illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Bologna-Firenze	[illegible]	*2 [illegible]	[illegible]	[illegible]	*5 [illegible]
Perugia-Ancona	7 [illegible]	[illegible]	—	—	—
Napoli	*1 [illegible]	[illegible]	10 [illegible]	[illegible]	—

N. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 45	10 10	3 10	6 15	12 5 fes.
Marino	8 02	11 27	4 37	7 31	1 24
Marino	5 —	8 27	12 16	6 25	
Roma	6 16	9 44	1 33	7 42	

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 32	8 —	10 30	4 16	6 —	9 25
Bagni	7 20	8 45	11 25	5 17	7 —	10 15
Tivoli	8 08	9 33	12 40	5 30	7 40	11 —
Tivoli	5 45	7 22	11 27	3 35	6 20	
Bagni	6 15	8 57	12 08	4 10	6 53	
Roma	7 26	9 —	1 10	5 20	8 —	

Prezzi da Roma-Tivoli, andata e ritorno, 1.a classe L. 4,50; 2.a L. 3,60. Da Roma ai Bagni 1.a classe L. 3; 2.a L. 2,40.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.
Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.
Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei Astalli.
Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.
Comando del Corpo di Stato Maggiore, via di Pietra, palazzo Cini.
Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.
Comando della Divisione Militare, via del Burrò.
Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.
Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.
Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.
Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.
Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.
Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.
Consiglio di Leva, via della Missione ex convento.
Comando delle Compagnie di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via S. Gregorio.

FERNET-BRANCA

dei FRATELLI BRANCA - Milano, Via S. Prospero, 7.

MEDAGLIA D'ORO

ALL'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ITALIANA

MILANO - 1881

ALTRE SPECIALITA'

raccomandate per le loro qualità igieniche e rinfrescanti massime nella stagione estiva.

GRANATINA, SODA-CHAMPAGNE
ESTRATTO DI THÈ

PREZZI

In Bottiglia da Litro . . .	L. 3,50
» » 1/2 »	» 1,50

Il giorno 20 del corrente mese verrà alla luce in Roma un opuscolo intitolato: *Il Vaticano e le elezioni politiche*

Trovasi vendibile al prezzo di una lira nella libreria dei Fratelli Bocca, e presso i principali librai del Regno.

ISTITUTO
Convitto Cavour
FIRENZE
Studi Elementari, Classici e Tecnici completi. Preparazione alle Carriere Militare e Commerciali.

L'AGENZIA *d'annunzi dell'Opinione* s'incarica di abbonamenti per i giornali della Capitale e del Regno senza aumento di prezzo.
Inviare vaglia o lettera raccomandata con indirizzo scritto in lettere chiare.

BIBITE ESTIVE

Menta Amarl Limone Cedrata Fior d'arancio Arancio Camomilla Cannella

L. 1,50 la boccetta a scelta del profumi. Si spediscono a mezzo postale franchi per tutta l'Italia a L. 1,80.
Rivolgersi dal fabbricante G. R. SACCO, confettiere, Torino

CARTA PER INVOLGERE
STAMPATA

Si vende presso l'Amministrazione del Giornale l'OPINIONE al prezzo di cent. 33 al kil. posta alla stazione di Roma.

Per la qualità e formato della carta vedasi il giornale l'OPINIONE.

La Ménagére

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO
per ottenere il Burro in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna ed il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro da 1/2 litro come da 5 litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di questo apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire, il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro. — Prezzo Lire 20.

Imballaggio L. 8. Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina, 84 B; Firenze via dei Panzani, 28; Milano, 14, via S. Margherita angolo via Carlo Alberto.

Avviso — RIFIUTARE DELLE CONTRAFFAZIONI — **OLIO DI HOGG**

Estratto a Terra-Nuova, dal 1849, dai Fegati freschi di Merluzzo escludendo severamente i Fegati d'altre sorte di pesci

Gli Olii bruni e in generale una quantità d'altre composizioni fatte con Olii di pesci, quali sarebbero il rombo, la foca, il pescecane, coi gli Olii d'Armatori od anche gli Olii vegetali, sono stati immaginati per sostituire al **Vero Olio di Fegato fresco di Merluzzo**, mentre ad altro non sono utili che per l'uso industriale. Questi Olii comuni, di poco prezzo, hanno un odore disaggradevole, affaticano e irritano lo stomaco, laddove viceversa l'**Olio di Fegato di Merluzzo di Hogg** è di facile digestione; lo si distingue per il suo colore paglia, d'odore soave e delicato con un sapore di sardine fresche.

Estratto dal Rapporto del Signor M. O. Lesueur, Capo dei Lavori Chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:
« L'Olio del colore paglia del Signor Hogg contiene un « 1/3 in più di **principii attivi** al confronto degli **Olii** « **scuri** e non ha alcuno dei loro inconvenienti d'odore « e di sapore. »

AVVISO. — L'Olio di **Hogg** non si vende che in *flaconi triangolari* incrostati del nome di **Hogg et Cie.** *Esigere la Marca di Fabbrica qui contro la quale ricopre la Capsula d'ogni Flacone.*

Ogni Contraffattore
[illegible]

HOGG, FARMACISTA, 2, RUE CASTIGLIONE, PARIGI.

A. Manzoni e C. Roma e Milano depositari per la vendita all'ingr.

URAGUARA

(proprietà dei Fratelli Ubicini)

La tintura di questa pianta Americana importata dal Prof. Luigi Ubicini, fin dal 1872. È un farmaco che l'esperienza ha dimostrato veramente prezioso per la sorprendente efficacia curativa nei catarri cronici dei bronchi nella broncorrea da bronchiectasia e da escavazioni polmonali prodotte da tisi nel primo e secondo stadio; nelle diarree croniche e nella stitichezza dipendente da atonia della mucosa intestinale; nei lenti catarri dello stomaco e delle vie biliari; nella dispepsia da insufficenza dei succhi gastrici. infine questo rimedio, la cui efficacia venne già affermata da distintissimi medici sia in America che fra noi, si presenta come un sorriso di speranza agli infelici affetti dal terribile morbo che tende a distruggere gli organi della respirazione. — Lire 5 al flacone.

Un deposito succursale è stato stabilito dai proprietari presso E. Mantegazza e C., Roma, via Cesarini, 91.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite
FLORIO e RUBATTINO

Partenze

Da Genova per

Marsiglia, ogni domenica a mezzodì, lunedì alle 4 pom. e giovedì a mezzanotte toccando eventualmente Nizza.
Livorno, Napoli, Messina, Palermo, e Scali Levantini ogni mart. alle 10 pom. coincidenza per Malta.
Livorno, Napoli e Scali dell'Adriatico — diramazione a Palermo per Tunisi — venerdì 10 pomeridiane.
Cagliari, giovedì alle 9 pomeridiane, via Livorno, con prolungamento per Tunisi; e lunedì alle 9 pom. via Livorno e Costa Sarda Orientale con prolungamento per Palermo.
Porto Torres, sabato 9 pom. via Livorno, Bastia, Maddalena, S. Teresa e mercoledì 9 pomeridiane (via Livorno diretto) con prolungamento per Alghero Bosa, Oristano, Carloforte e Cagliari
Alessandria d'Egitto, toccando Livorno e Napoli, ogni lunedì alle 9 pom.
Bombay, il 24 d'ogni mese, toccando Livorno, Napoli, Messina, Catania, Porto Said, Suez e Aden.
Singapore, per Aden, Ceylan, Penang, il 1º gennaio, il 1º aprile il 1º luglio e 1º ottobre, toccando Livorno, Napoli, Messina, Catania, Porto Said e Suez.
Calcutta, bimestrale, il 15 di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre.

Da Livorno per

Napoli, Messina, Catania ed Alessandria tutti i martedì alle 9 di sera.
Napoli, Sicilia e Levante, il mercoledì alle 4 pom.
Napoli, Sicilia, Adriatico, ogni sabato alle 2 pom. il 25 di ogni mese a mezzodì per Napoli e Bombay.
Tunisi, via Cagliari direttamente, ogni venerdì a mezzanotte,
Cagliari, martedì alle 3 di sera, via Costa Sarda, tutti i venerdì a mezzanotte direttamente, fino a Tunisi
Porto Torres, giovedì alle 10 pom. (diretto) con prolungamento per la Costa Sarda Occidentale fino a Cagliari; domenica 11 ant. via Maddalena
Genova, alle 9 pomeridiane, lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.
Maddalena, martedì alle 3 pom. con prolungamento per la Costa Sarda Occidentale e per Palermo; domenica 11 ant. via Bastia e fino a Porto Torres.
Portoferraio, tutte le domeniche alle 11 ant. con prolungamento per Piombino, Rio Marina e P. Longone
L'arcipelago Toscano (Gorgona, Capraia, Marciana, Portoferraio, Rio Marina, P. Longone, Pianosa, Giglio Talamone e Santo Stefano) ogni mercoledì
Alessandria Bombay, ecc, (Vedi partenza da Genova).

Da Civitavecchia per

Terranova, ogni giorno alle 5 pom. — coincidenza a Terranova il mercoledì e sabato per Cagliari, (via Costa Orientale); il martedì per Maddalena

Da Napoli per

Palermo, ogni giorno alle 5 pom., il lunedì per Tunisi ed il mercoledì per la coste di Sicilia.
Messina e Reggio, tutti i giorni meno la domenica, martedì, mercoledì e sabato per le Calabrie.
Malta, toccando Messina, Catania e Siracusa. Lunedì e Venerdì alle 5 pomeridiane
Scali dell'Adriatico, ogni lunedì, via Palermo alle 5 pom.
Scali di Levante, ogni venerdì via Palermo, alle 5 pom. ogni Lunedì, **via Messina**, alle 5 pom. (coincidenza a settimane alternate per Salonicco e Smirne)
Alessandria, (Egitto) tutti i giovedì alle 5 pom. toccando Messina
Bombay, (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese a Mezzodì
Singapore e Batavia, il 3 gennaio, il 3 aprile, il 3 luglio e il 3 ottobre 1882
Cagliari, sabato 1 pom. con prolungamento per la costa Sarda orientale e Coincidenza per Tunisi
Livorno Genova e Marsiglia, il martedì e venerdì alle 2 pom. e giovedì alle 10 pom.

Da Palermo per

Napoli, tutti i giorni alle 5 pom. Il lunedì con proseguo per Livorno, Genova e Marsiglia. Il giovedì con proseguo per Genova direttamente e Marsiglia.
New-York, linea facoltativa bimensile. Le partenze sono annunziate volta per volta con appositi avvisi.
Levante, toccando Messina, Catania, Pireo, Smirne e Salonicco, Costantinopoli e Odessa, ogni lunedì alle 5 pom. Per Smirne quindicinale a partire dal 5 giugno, e per Salonicco quindicinale a partire dal 12 giugno
Adriatico, toccando Messina, Catania, Catanzaro, Taranto, Gallipoli, Brindisi, Trieste e Venezia, ogni mercol. alle 5 pom.
Tunisi, toccando Trapani, Marsala e Pantelleria, ogni martedì alle 10 pomeridiane con prolungamento per Costa d'Africa e Malta.
Cagliari e Genova, per la costa Sarda Orientale, Maddalena e Livorno, sabato 5 pomeridiane.
Malta, via Costa nord di Sicilia, toccando Messina e Catania ogni venerdì alle 6 antimeridiane
Siracusa, toccando tutti i punti della Costa Sud, ogni venerdì alle 11 antimeridiane

Da Brindisi per

Pireo, Costantinopoli e Odessa, ogni mercoledì a mezzanotte, coincidenza quindicinale al Pireo, a partire dal 7 giugno per Smirne e dal 14 per Salonicco.
Trieste, toccando Bari, Viesti, Termoli, Ancona e Venezia, ogni domenica alle 10 pomeridiane
Trieste, direttamente, ogni domenica alle 4 pomeridiane
Corfù, tutte le domeniche a mezzanotte
Gallipoli, Taranto, e porti d'Occidente, Malta e Tunisi, ogni mercoledì alle 8 antimeridiane

Da Venezia per

Ancona, Brindisi e Scali Levantini, Sicilia ecc., ogni domenica alle 4 pomeridiane.
Trieste, ogni giovedì alle 4 pomeridiane
Zara, Sebenico, Spalato, ogni sabato alle 2 pomeridiane
Bari, Brindisi, Corfù, mercoledì 4 pomeridiane

NB. Per ulteriori schiarimenti dirigersi in ***Roma*** alla Direzione Generale, 11, via Condotti — in ***Genova*** ed in ***Palermo*** alle Sedi Compartimentali — ***Napoli e Venezia*** alle Succursali — in ***tutti gli altri punti*** dirigersi alle agenzie della Società

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazioni

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8

La Fondiaria INCENDIO	La Fondiaria VITA
Capitale 40 Milioni	Capitale 25 Milioni
DI LIRE IN ORO	DI LIRE IN ORO
ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO lo scoppio del gas, del fulmine E DEGLI APPARECCHI A VAPORE	ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE mista ed a termine fisso
ASSICURAZIONI contro L'IMPRODUTTIVITÀ *degli oggetti colpiti da incendio*	Partecipazione degli assicurati agli utili *in ragione dell' 80 0/0*
ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI	ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite *Dotazioni per fanciulli e capitale per adulti*

La Fondiaria Vita

Rilascia **Polizze di Assicurazione per Passeggieri in ferrovia**, garantendo un capitale pagabile in **caso di morte** avvenuto in conseguenza di un *Accidente Ferroviario*.

Mediante il premio annuo di **L. 6, 25**, si assicura un capitale di **L. 25,000** — Si può anche assicurare un capitale determinato **per tutta la durata della vita**, mediante il premio pagabile una volta tanto di **L. 3** per ogni mille lire.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

Rappresentanza Generale in ROMA: Banco A. CERASI, Via Babuino 51.

COLLEGIO-CONVITTO SERRISTORI IN
CASTIGLION-FIORENTINO
(Provincia di Arezzo)

Questo Collegio, che conta un secolo e mezzo di vita, ha Scuole Tecniche, Ginnasiali ed Elementari complete, ed è sede d'esami di Licenza tecnica con effetti legali.

Per questi insegnamenti i convittori non pagano tasse scolastiche. Le scuole d'ornamento restano a carico dei richiedenti.

Il Collegio è aperto tutto l'anno, ed ha una villa per le vacanze, nel centro della sua vasta tenuta, in luogo saluberrimo.

Retta L. 45 mensili. — Si accettano alunni dai 6 ai 12 anni.
Per maggiori informazioni dirigersi al Rettore

Dottor VINCENZO ZUPPELLI

Fucine Portabili Americane

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Firenze, via dei Panzani, 20; Roma, via del Corso, 153 e 154.

DA VENDERE IN CANTU'
(COMO)

Palazzo già Villeggiatura dei Conti Archinto in eminente posizione dalla quale si ha una veduta estesissima con Oratorio, con giardino e con ampio fabbricato di recente costruzione il quale contiene scuderie capaci di parecchie decine di cavalli, numerosi locali al piano terreno ed al piano superiore, ghiacciaia ed una apposita corte centrale con speciale accesso separato e diretto dalla pubblica via per cui questo fabbricato potrebbe essere utilizzato separatamente, od anche per scopi industriali senza il minimo disturbo della Villa (Vecchie Port. 10, 12 o come meglio). Acquisto con quiete.

Dirigersi per le trattative al sottoscritto in Como, Carraia dell'Ospitale N. 154.

Avv. VITALIANO OLDRADO.

MANGANO AMERICANO

per stirare e cilindrare la biancheria
solidamente costruito in ferro, con cilindri in legno di faggio

Queste macchine hanno raggiunto il massimo perfezionamento possibile, ed ormai si trovano in ogni casa sia in Francia che in Inghilterra. Sono indispensabili per stirare e lustrare la biancheria, e specialmente quella da letto e da tavola che, soprattutto quando è damascata, soffre assai sotto l'azione del ferro. La pressione, che è uniforme in tutta la lunghezza dei cilindri, viene regolata dalla vite che trovasi nella parte superiore del mangano.

Prezzo N. 1 lung. dei cilindri cent.	51	L. 50
» » »	68	» 95

FORNELLO A CARBONE
PER FERRI DA STIRARE

Serve contemporaneamente di stufa, cucina e scalda ferri, e quindi il combustibile consumato è largamente utilizzato. I ferri non possono insudiciarsi nè guastarsi. Non dà odore e non produce polvere nel locale in cui viene installato.

Prezzo del fornello per 6 ferri ed una maniglia Lire 20

FERRI AMERICANI ARGENTATI
A MANICO MOBILE

I più perfetti ed i più pratici di quanti furono fabbricati finora. Servono per stirare qualunque genere di panni per dare il lustro alla biancheria.

Il manico è di legno e mobile, rimane sempre freddo. Questi ferri sono di una materia che si scalda assai facilmente e mantiene per lungo tempo il calore. Si vendono per collezioni di 3 ferri ed un porta ferri a Lire 10 la collezione.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B — Firenze, via dei Panzani 26 — Milano, S. Margherita, 12, angolo via Carlo Alberto.

BALSAMO ANTIEMORROIDALE

Questo medicamento ottenuto da soli vegetali, del tutto innocui, riesce veramente specifico nei disturbi emorroidali, che dopo poche unzioni il paziente sentesi tosto sollevato e liberato dal doloroso incomodo.

A prevenire ogni contraffazione non si vende che dal preparatore PASINETTI, farmacista di Clusone, che ne fa spedizione franca di porto in tutto il Regno, dietro Vaglia postale di L. 3.